

10 a vicino/lontano

PREMIO TERZANI
sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10ª edizione
udine
8 → 18
maggio 14

MESSAGGERO VENETO SABATO 17 MAGGIO 2014 | 42

Cultura & SPETTACOLI

VICINO/LONTANO » CHE MONDO FA?



di Gian Paolo Polesini

Sensibili mutazioni sociali a diverse latitudini, lontananze che s'avvicinano nel luogo del ragionare; vicino/lontano, ogni anno, da due lustri.

Premio Tiziano Terzani 2014. La Carnia e il Pakistan mai avrebbero scoperto affinità elettive se non attraverso il narrare di uno scrittore e il conversare di un poeta. Una meditazione sull'uomo nel mondo globalizzato, città sconvolte dalla modernizzazione è l'analisi di Mohsin Hamid (*Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente*, Einaudi), e l'altrettanta profonda falda, che sovrasta nel 1976 l'ordine costituito di una vallata; occhi di un bimbo a osservare la metamorfosi, occhi di un adulto a elaborare la tragedia. Pierluigi Cappello (*Questa libertà*, Rizzoli).

Un parallelismo che insiste in quasi tutta la chiacchiera istituzionale, un primo affaccio che ha anticipato il gala di stasera, al Giovanni da Udine - dalle 20.45 - presentato da Giovanni Marzini, letture a cura di Mario Perrotta, contributo musicale di *Mittelfest* - i percussionisti del conservatorio di Udine - Regia di Gianni Cianchi.

Cappello e Hamid, un ex aequo insolito. Capita nel decennale, un gesto non cercato, certo; è stato un innamoramento duplice. Succede. «Onorato di questo riconoscimento», dice Pierluigi. «Porta il nome di Terzani, una figura fondamentale del giornalismo italiano. E molto di più. Ha insegnato a come riprenderci il tempo, l'autenticità delle cose». Si sente spiritualmente vicino, Hamid «a un uomo saggio, che è riuscito ad accorciare le distanze fra Oriente e Occidente con il suo

«Sarà l'amore a vincere sulla globalizzazione»

Pierluigi Cappello e Mohsin Hamid, affinità e contaminazioni fra due culture. Questa sera al Giovanni da Udine la consegna del premio Tiziano Terzani

IL PROGRAMMA

Giornata clou, oggi, a "vicino/lontano". Ne saranno protagonisti Mohsin Hamid e Pierluigi Cappello, vincitori del premio Terzani 2014, che riceveranno stasera, alle 20.45, al Giovanni da Udine. Nel corso della cerimonia, condotta dal giornalista Giovanni Marzini, l'attore Mario Perrotta leggerà pagine scelte dai "Diari" di Terzani, raccolti nel libro "Un'idea di destino", appena uscito per Longanesi, a cura di Angela Terzani e Aien Loret. In collegamento con il premio Terzani il festival ospita l'incontro "L'Asia siamo noi", in programma alle 16.45 in San Francesco, dialogo tra Mohsin Hamid e

Michelguglielmo Torri, per il coordinamento di Gigi Riva, caporedattore dell'Espresso. E in mattinata, dalle 8.30 al Giovanni da Udine, cerimonia di premiazione del Terzani Scuole. Molti, peraltro, gli appuntamenti odierni. Da segnalare "Basaglia chi? Alla ricerca dei soggetti smarriti" con Peppe Dell'Acqua, Mario Colucci e Pier Aldo Rovatti (alle 10, Oratorio del Cristo); "In questo mondo di ladri, Ladri di tasse, ladri di risorse", con Stefano Livadiotti e Claudio Siciliotti (alle 11.30, Oratorio del Cristo) e "Russia, Ucraina, Crimea: quel pericoloso triangolo", con Sergio Canciani (alle 11, Casa Cavazzini). Nella location principale, l'ex chiesa di San Francesco, alle 11.30 toccherà a "Utopie minimaliste", con Luigi Zoja e Marco Pacini. Seguiranno "Alla fine della vita, liberi di decidere", un confronto fra Umberto Curi, Luigi Gaudino, Ugo Cugini (alle 15) e "Quale Senato? Una proposta", con Armando Massarenti, Gilberto Corbellini e (nella foto) Guido Crainz (alle 18.30).



tratto colto e viscerale». Qualcosa è cambiato. Il racconto del cronista non è più lo stesso, sta in superficie, deve correre, placare la bulimia da notizia. Ne patisce lo scavo preciso, approfondito e rotondo, quasi il romanzo di un evento, che i vecchi reporter confezionavano appassionati. Se un poeta e uno scrittore scalgano il

giornalista, soggetto inizialmente deputato a ricevere le attenzioni del Terzani, significa «una graduale perdita di forza narrativa degli assemblatori di fatti - spiega la signora Angela Staudé, moglie di Tiziano presidente di giuria - a vantaggio di chi si può permettere il lusso della riflessione. E noi di questa abbiamo bisogno per capire do-

ve il mondo sta andando». Il confine è tutto da definire. Dove finisce lo scrittore e inizia il giornalista e viceversa. «*Ulisse* - ci serve gli esempi Mohsin - è poetico e il resoconto di ciò che a Troia stava accadendo? *Addio alle armi* di Hemingway è un romanzo o la storia dell'autore? Contaminazioni possibili tra realtà e inve-



Pierluigi Cappello e Mohsin Hamid, vincitori ex aequo del premio Terzani 2014, mostrano ciascuno il libro dell'altro (Foto Petrusi)

rosimile». Interviene Cappello. «In Italia la poesia è imprigionata nei laboratori, come appartenesse a un impalpabile sistema a parte. Sfrutta linguaggi diversi, ma si radica nella vita vera come qualunque forma d'espressione».

Bisogna trovare una soluzione. Quella di Hamid è l'amore.

«Richiamiamoci fuori dagli egoismi e dai personalismi del capitalismo che portano a ripiegarsi su noi stessi, per combattere la paura. L'amore è quello romantico ma anche quello intergenerazionale. L'amore religioso, l'amore sociale che ci spinge a occuparci del prossimo». Nel gioco di vicinanza e di al-

PROGRAMMI REGIONALI RAI

RADIO1

- 07.20 Gr FVG
11.30 "Libri a Nordest" inizierà con "Piccolo taccuino adriatico" del veneziano Paolo Ganz, seguirà "I cerchi delle fate", un romanzo storico di Costantino Di Paolo. Infine un breve saggio su Trieste di Romina Mazzara. Trieste, una principessa che si mangia le unghie.
- 12.00 Seconda puntata de "Omicidio perfetto" sull'Udine-Trieste originale radiofonico di Paolo Picchierri, per la regia di Mario Mirasola. Gli interpreti sono, in ordine alfabetico: Laura Antonini, Gualtiero Giorgini, Alessandro Misticchelli, Maria Grazia Plos e Mariella Terragni. La realizzazione tecnica è a cura di Bruno Montevocchi.
- 14.30 Gr FVG
18.15 Incontri dello spirito. Rubrica religiosa a cura dell'Arcidiocesi di Trieste.
- 18.30 Gr FVG

A CASA CAVAZZINI

"La scuola siamo noi", Patui e i nuovi eretici

Domani, alle 15, a Casa Cavazzini, introdotto da Paolo Medeossi e da Angelo Floramo, (che firma anche la postfazione da cui prendiamo uno scampolo) Paolo Patui presenterà il suo nuovo libro "La scuola siamo noi" edito da Gaspari.

di Angelo Floramo

Mi sento un insegnante anomalo, nella "Scuola Azienda" di nuova concezione, gestita da manager che si credono sempre più competitivi e rampanti, aperta a un target di utenti - clienti e quindi attenta alle scelte di mercato espresse dal terri-

torio. (...) Devo confessare che non mi dispiace affatto questa mia anomalia. La condivido con un gruppetto di congiurati e congiurate (...). E con loro che l'appuntamento dei martedì, da qualche tempo in qua, diventa più piccante del solito. E cioè da quando sulle colonne del Messaggero Veneto escono i graffiti di Paolo Patui, come ci piace chiamarli fra iniziati, perché sono sobri e graffianti al tempo stesso. Li leggiamo sussurrando, specialmente se si avvicinano certi colleghi che ne sembrerebbero il naturale bersaglio; ridiamo, alle volte ci lasciamo prendere da una specie di dolce tristezza per quello che vi scrive,

per come lo scrive, ma sempre e comunque ci riconosciamo come parte di quella stessa nave dei folli che settimana dopo settimana si delinea in tutte le sue anomalie, incongruenze e storture.

E ora, finalmente, questi scritti dell'amico Paolo sono diventati un libro che di liturgia in liturgia, di rituale in rituale, fotografa a colori questo stravagante circo con cui ogni famiglia ha a che fare per molti anni: dal primo giorno di lezione alle vacanze di Natale, dalle pagelle di fine trimestre alle gite, dai problemi che serpeggiano fra i banchi a quelli che coinvolgono colleghi e uffici, fino alla terribile farsa dei cor-



Il nuovo libro di Paolo Patui

si di recupero, all'imbroglio di una tecnologia priva di anima, alla commovente per il trepidante bellezza di un dialogo formativo, quello con i ragazzi, che malgrado tutto sussiste e si radica nel cuore di chi vive questa professione. Vilipesa e sottopagata, con lo lancio di una voca-

zione, malgrado tutto. Conosco Paolo da sempre, ne apprezzo le doti umane e intellettuali. Ed è anche grazie alla consapevolezza di non essere solo nel mio sentire, che trovo la forza di nuotare contro corrente; lo faccio ormai da anni, come il salmone della storiella russa, quello che non teme le fauci dell'orso e risale di guizzo in guizzo il fiume. Rifuggo dalle ostentate battaglie, né tantomeno mi lanciai in verbosi pronunciamenti nelle sedi adeguate (leggasi Collegio dei Docenti). Semplicemente agisco in coscienza, a modo mio, consapevole di essere un eretico trasgressore nella prassi di tutte, o quasi tutte, le tristi e inutili liturgie che l'avvicinarsi dei vari ministri alla Pubblica Istruzione hanno di volta in volta propinato.

vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14



ALLE 10
Oratorio del Cristo: Colucci Dell'Acqua e Rovatti parlano di Basaglia



ALLE 11.30
"Utopie minimaliste": Luigi Zoja e Marco Pacini in San Francesco



ALLE 11.30
Evasori fiscali: Livadiotti e Siciliotti in dialogo all'Oratorio del Cristo

ROLLING CLAPS

Viandanti moderni: domani alla Ubik Luigi Nacci presenta "Alzati e cammina"

Per chi ha seguito su MessaggeroVenezia.it le imprese del Rolling Claps, il gruppo che ha attraversato a piedi il Friuli da Tarvisio a Venezia, c'è un'occasione per incontrarli. Nell'ambito del festival "vicino/lontano", domani alle 18.30 alla libreria Ubik di via Mercatovechio, Luigi Nacci, fondatore e anima del Rolling Claps, presenta il suo libro, "Alzati e cammina" (Ediciclo). Poeta, insegnante e guida naturalistica, Nacci, che ha 35 anni ed è di Trieste, è diventato un punto di riferimento per quanti scelgono il cammino come gesto culturale, riconoscono il valore del viaggio lento, amano riscoprire le

antiche vie di collegamento degli uomini e ristabilire forme più meditate di conoscenza dei luoghi e della gente che li abita. E anche un nuovo modo di fare turismo, una tendenza che si sta sempre più affermando in Italia, con la nascita di itinerari in tutta la Penisola, e un numero crescente di persone che parte, da sola o in gruppo, con niente altro che lo zaino e un paio di buoni scarponi. D'altro canto, come conferma Luca Gianotti, direttore del Festival del Camminare di Bolzano (dal 23 al 25 maggio), gli italiani sono diventati il gruppo straniero più numeroso sul cammino di Santiago di Compostela (15 mila del 20

mila che lo percorrono ogni anno), e quasi tutti questi pellegrini moderni sono poi sempre alla ricerca di nuove vie da percorrere. Luigi Nacci è stato molte volte a Santiago, poi è diventato guida della Compagnia dei Cammini, un'associazione che propone solo viaggi a piedi. Dopo l'esperienza con i Rolling Claps è infatti ripartito con un gruppo per percorrere la splendida Ciceria in Istria. Ha fondato con altri il Movimento Lento e ideato il Festival della Viandanza di Monteriggioni in Toscana, che si svolgerà dal 20 al 22 giugno. Ma si badi bene: "Alzati e cammina", il suo libro appena uscito (e in testa alle

classifiche di vendita del settore), non è un vademecum dell'escursionista, ma è piuttosto il racconto di un viaggio iniziatico. Dove il protagonista è il lettore stesso, a cui l'autore si rivolge lungo tutte le pagine, in un confronto continuo con il proprio io e la propria esperienza, invitandolo a mettersi in cammino (con esercizi precisi) non per cambiare vita, ma per cambiare se stesso, spogliandosi delle cattive abitudini, dei legami che soffocano, delle insoddisfazioni. «Questa è la viandanza – afferma lo scrittore –, andare per la via ma anche "danzare" nel mondo, liberandosi di sofferenze e

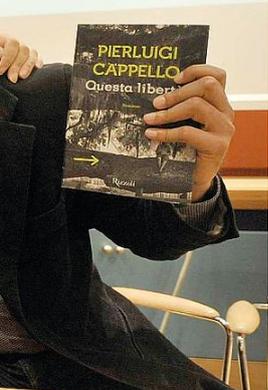
difficoltà». Nacci è al suo quinto cammino attraverso il Friuli. Quello appena concluso, però, è stato il più lungo: 250 chilometri suddivisi in nove giorni, dal Monte Lussari alle valli Salsera e Dogna, poi verso Moggio e Venzone, lungo il Tagliamento fino a San Vito e infine a Venezia, con un gruppo di "claps" che ha oscillato fra i 10 e i 16 a seconda delle tappe. «Scegliendo, dove possibile, le antiche vie di pellegrinaggio, i sentieri dei viaggiatori di un tempo», ricorda. «Sperando che un giorno diventino ospitali percorsi di viandanza per tutti quelli che lo vorranno, com'è accaduto in Spagna».



Luigi Nacci anima dei Rolling Claps

Don Ciotti: applicare la Costituzione è il primo vero testo anti-mafia

“Il piacere della legalità”, il progetto del festival volto alla formazione dei giovani
E sul dramma degli sbarchi: «Le morti dei migranti sono la vergogna del nostro mondo»



lontanamenti momentanei anche l'amore «per i libri, spiega Cappello, ci aiuta a non stare mai soli».

vicino/lontano. Ci pare di cogliere una verità comune. «In ogni vicino c'è un lontano e naturalmente in ogni lontano c'è un vicino. E spesso il lontano è più vicino di quanto pensi».

«La nostra Costituzione è il primo vero testo anti-mafia. Se fosse applicata, non saremo qui a parlare di camorra, Cosa Nostra e 'ndrangheta. La Costituzione non deve essere cambiata, ma applicata». Il fondatore del Gruppo Abele e di Libera, don Luigi Ciotti, apre la seconda parte di una giornata, che per molti presenti resterà indimenticabile, con parole che sono un grido di giustizia, un richiamo alla coerenza e alla corresponsabilità. Il suo intervento, di quasi due ore, è il suggello di un percorso compiuto, grazie a *vicino/lontano*, dai colleghi degli istituti superiori udinesi. Un progetto ampio, il piacere della legalità, che coinvolge, oltre a studenti e a insegnanti, gli operatori delle Case Circondariali di Udine e Tolmezzo, con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, la magistratura di sorveglianza, il Centro Balducci, il Diparti-

mento dipendenze ASS4, la Cooperativa Hudolin, l'Università di Udine, la Redazione-ragazzi del Messaggero Veneto, le Associazioni "Libera, contro le mafie", Aracon, La Bottega del Mondo, Genitori Comunità Educatrice, La Voce delle Fiabe, la Scuola Sperimentale dell'Attore di Pordenone. Un progetto che invita i giovani a misurarsi con un tema ineludibile, la costruzione dell'identità. Dopo il saluto del sindaco, Furio Honsell, e il canto intonato dal coro Valussi (i Tamboours di Topolò siglano invece la giornata), si alternano sul palco, ieri in San Francesco, centinaia di giovani capaci di riflettere compiutamente sul tema proposto e di portare testimonianze video, canti, musiche, manufatti, testi drammaturgici, in cui risulta chiaro che, senza norme, nessuna vita di gruppo è possibile e che, solo nell'ambito definito dalle regole sociali, è anche possibi-



Don Pierluigi Di Piazza e don Luigi Ciotti (FOTO PHOCUS AGENCY)

le progettare la piena realizzazione di sé. Importante il contributo offerto da Davide Borsani, vent'anni, il più giovane presidente di Organismo Antimafia. Toccate la testimonianza di Salvatore Inguì, del Dipartimento Giustizia Minorile di Palermo, accompagnata da due giovani che raccontano la loro esperienza carceraria. «Non esistono persone

buone o cattive – dice Inguì –, quello che ci identifica è la scelta. Noi siamo ciò che facciamo e possiamo scegliere cosa essere».

E sul tema della scelta a lungo, poi, argomenta don Ciotti, sollecitato dalle domande di don Pierluigi Di Piazza, animatore del Centro Balducci, che lo presenta come un "amico, un testimone del Vangelo e

della Costituzione». «Scegliete di approfondire la conoscenza – afferma don Ciotti rivolgendosi agli studenti –. Oggi, fin dai primi momenti di questa vostra giornata, ho percepito che il percorso che vi ha condotti qui lo avete costruito insieme. È il "noi" che vince». Poi l'affondo sul dramma quotidiano degli sbarchi. «Papa Francesco, all'inizio del suo pontificato, è andato a Lampedusa. Suo padre, come molti vostri nonni, era un emigrante. Aveva i biglietti per partire con la nave *Mafalda*. Due giorni prima si ammalò e non è partito. La nave affondò e tutti coloro che vi erano imbarcati morirono. Due milioni di persone nei prossimi decenni lasceranno le loro terre. Serve una politica mondiale seria. Le morti dei migranti sono la vergogna del mondo e i naufraghi ci devono ricordare il naufragio delle nostre coscienze».

Fabiana Dallavalle

"V/L DIGITAL": I WORKSHOP. ATTIVO IL TWITTER'S CORNER CON #ILMIOVL

Come sparire da Internet: anche l'e-mail nasconde insidie



Claudio Agosti al primo workshop di "v/l Digital" (Foto Phocus Agency)

Cosa lasciamo di noi quando navighiamo on line? Quali dati possono essere captati, conservati, usati? E da chi? Un mondo, il web, meno libero e pulito di quanto potrebbe apparire. A spiegarlo il perché, ieri mattina nel primo *workshop di v/l Digital* tenutosi al *Friuli Future Forum*, tema: *Come sparire da Internet*, è Claudio Agosti, hacker, programmatore, docente e attivista, oltre che co-fondatore, del progetto *GlobalLeaks* e presidente del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani Digitali. «Per difendersi dai pericoli della Rete è indi-

spensabile capire che uso ognuno di noi vuole fare di Internet, se meramente funzionale al lavoro o all'intrattenimento, oppure se vi vive la Rete come un accrescimento dei confini personali». Lui, sicuramente, appartiene alla seconda categoria, visto che da quando ha scoperto Internet, molti anni fa, dedica il suo tempo alla ricerca e allo sviluppo di tecnologie per la protezione dei diritti in Rete, seguendo la filosofia hacker per cui è l'utente a dover dominare la tecnologia e non il contrario. La formula del *workshop* è l'operatività. La trentina di iscritti si presenta infatti col proprio pc, per seguire

passo passo le istruzioni di Agosti sotto l'occhio vigile del coordinatore del progetto, Fabio Chiusi. Prima di tutto, Agosti illustra le maggiori insidie, che si celano anche e soprattutto dietro le più banali operazioni, come quella di inviare e-mail. I concetti chiave: programmi di cifratura, realizzazione di copie di backup sicure e di password efficaci, al fine di costruire il libretto di istruzioni per inviare messaggi di posta elettronica con tecniche di crittografia asimmetrica e utilizzare specifici programmi ed estensioni, tutti tassativamente *OpenSource*. «Queste sono le regole di base che possono valere per tutti – spiega Agosti –, ma i passi successivi dipendono dal modello di rischio al quale ognuno di noi è esposto». Lasciando intendere che alla tutela, come al-

lo spionaggio, non c'è mai fine. E oggi, sempre dalle 10 alle 13, il secondo *workshop*, ancora con Agosti, coadiuvato dal blogger Fabio Pietrosanti, dal titolo *Su Facebook, ma non senza privacy*. «Perché il mondo dei social networks – dichiara lo stesso Agosti – è molto più pericoloso di quel che sembra».

Anna Dazzan

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

Messaggero Veneto

«Sarà l'amore a vincere sulla globalizzazione»

Pierluigi Cappello e Mohsin Hamid, affinità e contaminazioni fra due culture. Questa sera al Giovanni da Udine la consegna del premio Tiziano Terzani



di Gian Paolo Polesini

Sensibili mutazioni sociali a diverse latitudini, lontananze che s'avvicinano nel luogo del ragionare; *vicino/lontano*, ogni anno, da due lu-

stri. Premio Tiziano Terzani 2014. La Carnia e il Pakistan mai avrebbero scoperto affinità elettive se non attraverso il narrare di uno scrittore e il conversare di un poeta. Una meditazione sull'uomo nel mondo globalizzato, città sconvolte dalla modernizzazione è l'analisi di Mohsin Hamid (*Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente*, Einaudi), e l'altrettanta profonda falda, che sovrerà nel 1976 l'ordine costituito di una vallata; occhi di un bimbo a osservare la metamorfosi, occhi di un adulto a elaborare la tragedia. Pierluigi Cappello (*Questa libertà*, Rizzoli).

Un parallelismo che insiste in quasi tutta la chiacchiera istituzionale, un primo affaccio che ha anticipato il gala di stasera, al Giovanni da Udine - dalle 20.45 - presentato da Giovanni Marzini, letture a cura di Mario Perrotta, contributo musicale di *Mittelfest* - i percussionisti del conservatorio di Udine - Regia di Gianni Cianchi.

Cappello e Hamid, un ex aequo insolito. Capita nel decennale, un gesto non cercato, certo; è stato un innamoramento duplice. Succede. «Onorato di questo riconoscimento», dice Pierluigi. «Porta il nome di Terzani, una figura fondamentale del giornalismo italiano. E molto di più. Ha insegnato a come riprenderci il tempo, l'autenticità delle cose». Si sente spiritualmente vicino, Hamid «a un uomo saggio, che è riuscito ad accorciare le distanze fra Oriente e Occidente con il suo

IL PROGRAMMA

Giornata clou, oggi, a "vicino/lontano". Ne saranno protagonisti Mohsin Hamid e Pierluigi Cappello, vincitori del premio Terzani 2014, che riceveranno stasera, alle 20.45, al Giovanni da Udine. Nel corso della cerimonia, condotta dal giornalista Giovanni Marzini, l'attore Mario Perrotta leggerà pagine scelte dai "Diari" di Terzani, raccolti nel libro "Un'idea di destino", appena uscito per Longanesi, a cura di Angela Terzani e ALEN LORET. In collegamento con il premio Terzani il festival ospita l'incontro "L'Asia siamo noi", in programma alle 16.45 in San Francesco, dialogo tra Mohsin Hamid e Michelguglielmo Torri, per il coordinamento di Gigi Riva, caporedattore dell'Espresso. E in mattinata, dalle 8.30 al Giovanni da Udine, cerimonia di premiazione del Terzani Scuole. Molti, peraltro, gli appuntamenti odierni. Da segnalare "Basaglia chi? Alla ricerca dei soggetti smarriti" con Peppe Dell'Acqua, Mario Colucci e Pier Aldo Rovatti (alle 10, Oratorio del Cristo); "In questo mondo di ladri. Ladri di tasse, ladri di risorse", con Stefano Livadiotti e Claudio Siciliotti (alle 11.30, Oratorio del Cristo) e "Russia,

Ucraina, Crimea: quel pericoloso triangolo", con Sergio Canciani (alle 11, Casa Cavazzini). Nella location principale, l'ex chiesa di San Francesco, alle 11.30 toccherà a "Utopie minimaliste", con Luigi Zoja e Marco Pacini. Seguiranno "Alla fine della vita, liberi di decidere", un confronto fra Umberto Curi, Luigi Gaudino, Ugo Cugini (alle 15) e "Quale Senato? Una proposta", con Armando Massarenti, Gilberto Corbellini e (nella foto) Guido Crainz (alle 18.30).

tratto colto e viscerale».

Qualcosa è cambiato. Il racconto del cronista non è più lo stesso, sta in superficie, deve correre, placare la bulimia da notizia. Ma patisce lo scavo preciso, approfondito e rotondo, quasi il romanzo di un evento, che i vecchi reporter confezionavano appassionati. Se un poeta e uno scrittore scalgano il

giornalista, soggetto inizialmente deputato a ricevere le attenzioni del Terzani, significa «una graduale perdita di forza narrativa degli assemblatori di fatti - spiega la signora Angela Staude, moglie di Tiziano e presidente di giuria - a vantaggio di chi si può permettere il lusso della riflessione. E noi di questa abbiamo bisogno per capire do-

ve il mondo sta andando».

Il confine è tutto da definire. Dove finisce lo scrittore e inizia il giornalista e viceversa. «L'Iliade - ci serve gli esempi Mohsin - è poetica o il resoconto di ciò che a Troia stava accadendo? *Addio alle armi* di Hemingway è un romanzo o la storia dell'autore? Contaminazioni possibili tra realtà e inve-

rosimile».

Interviene Cappello. «In Italia la poesia è imprigionata nei laboratori, come appartenesse a un impalpabile sistema a parte. Sfrutta linguaggi diversi, ma si radica nella vita vera, come qualunque forma d'espressione».

Bisogna trovare una soluzione. Quella di Hamid è l'amore.

«Richiamiamoci fuori dagli egoismi e dai personalismi del capitalismo che portano a ripiegarsi su noi stessi, per combattere la paura. L'amore è quello romantico ma anche quello intergenerazionale. L'amore religioso, l'amore sociale che ci spinge a occuparci del prossimo».

Nel gioco di vicinanza e di al-

lontanamenti momentanei anche l'amore «per i libri, spiega Cappello, ci aiuta a non stare mai soli».

vicino/lontano. Ci pare di cogliere una verità comune. «In ogni vicino c'è un lontano e naturalmente in ogni lontano c'è un vicino. E spesso il lontano è più vicino di quanto pensi».



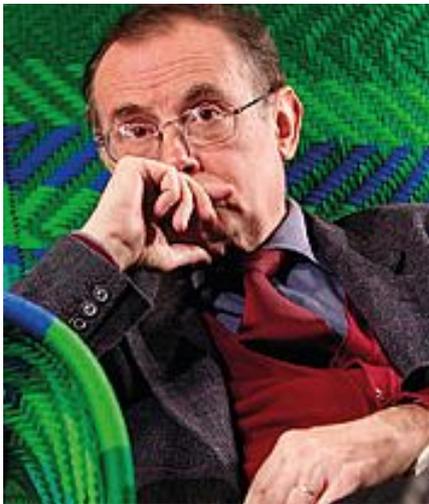
Pierluigi Cappello e Mohsin Hamid, vincitori ex aequo del premio Terzani 2014, mostrano ciascuno il libro dell'altro (Foto Petrusi)

Messaggero Veneto



IL PROGRAMMA

Giornata clou, oggi, a “vicino/lontano”. Ne saranno protagonisti Mohsin Hamid e Pierluigi Cappello, vincitori del premio Terzani 2014, che riceveranno stasera, alle 20.45, al Giovanni da Udine. Nel corso della cerimonia, condotta dal giornalista Giovanni Marzini, l'attore Mario Perrotta leggerà pagine scelte dai “Diari” di Terzani, raccolti nel libro “Un’idea di destino”, appena uscito per Longanesi, a cura di Angela Terzani e Álen Loret. In collegamento con il premio Terzani il festival ospita l'incontro “L’Asia siamo noi”, in programma alle 16.45 in San Francesco,



dialogo tra Mohsin Hamid e Michelguglielmo Torri, per il coordinamento di Gigi Riva, caporedattore dell’Espresso. E in mattinata, dalle 8.30 al Giovanni da Udine, cerimonia di premiazione del Terzani Scuole. Molti, peraltro, gli appuntamenti odierni. Da segnalare “Basaglia chi? Alla ricerca dei soggetti smarriti” con Peppe Dell’Acqua, Mario Colucci e Pier Aldo Rovatti (alle 10, Oratorio del Cristo); “In questo mondo di ladri. Ladri di tasse, ladri di risorse”, con Stefano Livadiotti e Claudio Siciliotti (alle 11.30, Oratorio del Cristo) e “Russia,

Ucraina, Crimea: quel pericoloso triangolo”, con Sergio Canciani (alle 11, Casa Cavazzini). Nella location principale, l'ex chiesa di San Francesco, alle 11.30 toccherà a “Utopie minimaliste”, con Luigi Zoja e Marco Pacini. Seguiranno “Alla fine della vita, liberi di decidere”, un confronto fra Umberto Curi, Luigi Gaudino, Ugo Cugini (alle 15) e “Quale Senato? Una proposta”, con Armando Massarenti, Gilberto Corbellini e (nella foto) Guido Crainz (alle 18.30).

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

Messaggero Veneto

A CASA CAVAZZINI

“La scuola siamo noi”, Patui e i nuovi eretici

Domani, alle 15, a Casa Cavazzini, introdotto da Paolo Medeossi e da Angelo Floramo, (che firma anche la postfazione da cui prendiamo uno scampolo) Paolo Patui presenterà il suo nuovo libro “La scuola siamo noi” edito da Gaspari.

di Angelo Floramo

Mi sento un insegnante anomalo, nella “Scuola Azienda” di nuova concezione, gestita da manager che si credono sempre più competitivi e rampanti, aperta a un target di utenti - clienti e quindi attenta alle scelte di mercato espresse dal terri-

torio. (...) Devo confessare che non mi dispiace affatto questa mia anomalia. La condivido con un gruppetto di congiurati e congiurati (...). È con loro che l'appuntamento del martedì, da qualche tempo in qua, diventa più piccante del solito. E cioè da quando sulle colonne del Messaggero Veneto escono i graffiti di Paolo Patui, come ci piace chiamarli fra iniziati, perché sono sobri e graffianti al tempo stesso. Li leggiamo sussurrando, specialmente se si avvicinano certi colleghi che ne sembrerebbero il naturale bersaglio; ridiamo, alle volte ci lasciamo prendere da una specie di dolce tristezza per quello che vi scrive,

per come lo scrive, ma sempre e comunque ci riconosciamo come parte di quella stessa nave dei folli che settimana dopo settimana si delinea in tutte le sue anomalie, incongruenze e storture.

E ora, finalmente, questi scritti dell'amico Paolo sono diventati un libro che di liturgia in liturgia, di rituale in rituale, fotografa a colori questo stravagante circo con cui ogni famiglia ha a che fare per molti anni: dal primo giorno di lezione alle vacanze di Natale, dalle pagelle di fine trimestre alle gite, dai problemi che serpeggiano fra i banchi a quelli che coinvolgono colleghi e uffici, fino alla terribile farsa dei cor-



Il nuovo libro di Paolo Patui

si di recupero, all'imbroglio di una tecnologia priva di anima, alla commozone per la trepidante bellezza di un dialogo formativo, quello con i ragazzi, che malgrado tutto sussiste e si radica nel cuore di chi vive questa professione. Vilipesa e sottopagata, con lo slancio di una voca-

zione, malgrado tutto. Conosco Paolo da sempre, ne apprezzo le doti umane e intellettuali. Ed è anche grazie alla consapevolezza di non essere solo nel mio sentire, che trovo la forza di nuotare contro corrente; lo faccio ormai da anni, come il salmone della storiella russa, quello che non teme le fauci dell'orso e risale di guizzo in guizzo il fiume. Rifugio dalle ostentate battaglie, né tantomeno mi lancio in verbosi pronunciamenti nelle sedi adeguate (leggasi Collegio dei Docenti). Semplicemente agisco in coscienza, a modo mio, consapevole di essere un eretico trasgressore nella prassi di tutte, o quasi tutte, le tristi e inutili liturgie che l'avvicinarsi dei vari ministri alla Pubblica Istruzione hanno di volta in volta propinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROLLING CLAPS

Viandanti moderni: domani alla Ubik Luigi Nacci presenta “Alzati e cammina”

Per chi ha seguito su Messaggero Veneto le imprese dei Rolling Claps, il gruppo che ha attraversato a piedi il Friuli da Tarvisio a Venezia, c'è un'occasione per incontrarli. Nell'ambito del festival “vicino/lontano”, domani alle 18.30 alla libreria Ubik di via Mercatovecchio, Luigi Nacci, fondatore e anima dei Rolling Claps, presenta il suo libro, “Alzati e cammina” (Ediciclo). Poeta, insegnante e guida naturalistica, Nacci, che ha 35 anni ed è di Trieste, è diventato un punto di riferimento per quanti scelgono il cammino come gesto culturale, riconoscono il valore del viaggio lento, amano riscoprire le

antiche vie di collegamento degli uomini e ristabilire forme più meditate di conoscenza dei luoghi e della gente che li abita. E anche un nuovo modo di fare turismo, una tendenza che si sta sempre più affermando in Italia, con la nascita di itinerari in tutta la Penisola, e un numero crescente di persone che parte, da sola o in gruppo, con niente altro che lo zaino e un paio di buoni scarponi. D'altro canto, come conferma Luca Gianotti, direttore del Festival del Camminare di Bolzano (dal 23 al 25 maggio), gli italiani sono diventati il gruppo straniero più numeroso sul cammino di Santiago di Compostela (15 mila dei 200

mila che lo percorrono ogni anno), e quasi tutti questi pellegrini moderni sono poi sempre alla ricerca di nuove vie da percorrere. Luigi Nacci è stato molte volte a Santiago, poi è diventato guida della Compagnia dei Cammini, un'associazione che propone solo viaggi a piedi. Dopo l'esperienza con i Rolling Claps è infatti ripartito con un gruppo per percorrere la splendida Ciceria in Istria. Ha fondato con altri il Movimento Lento e ideato il Festival della Viandanza di Monterrigioni in Toscana, che si svolgerà dal 20 al 22 giugno. Ma si badi bene: “Alzati e cammina”, il suo libro appena uscito (e in testa alle

classifiche di vendita del settore), non è un vademecum dell'escursionista, ma è piuttosto il racconto di un viaggio iniziatico. Dove il protagonista è il lettore stesso, a cui l'autore si rivolge lungo tutte le pagine, in un confronto continuo con il proprio io e la propria esperienza, invitandolo a mettersi in cammino (con esercizi precisi) non per cambiare vita, ma per cambiare se stesso, spogliandosi delle cattive abitudini, dei legami che soffocano, delle insoddisfazioni. «Questa è la viandanza - afferma lo scrittore -, andare per la via ma anche “danzare” nel mondo, liberandosi di sofferenze e

difficoltà». Nacci è al suo quinto cammino attraverso il Friuli. Quello appena concluso, però, è stato il più lungo: 250 chilometri suddivisi in nove giorni, dal Monte Lussari alle valli Saisera e Dogna, poi verso Moggi e Venzone, lungo il Tagliamento fino a San Vito e infine a Venezia, con un gruppo di “claps” che ha oscillato fra i 10 e i 16 a seconda delle tappe. «Scegliendo, dove possibile, le antiche vie di pellegrinaggio, i sentieri dei viaggiatori di un tempo», ricorda. «Sperando che un giorno diventino ospitali percorsi di viandanza per tutti quelli che lo vorranno, com'è accaduto in Spagna».

Alessandra Beltrame



Luigi Nacci anima dei Rolling Claps

“V/L DIGITAL”: I WORKSHOP. ATTIVO IL TWITTER'S CORNER CON #ILMIOVL

Come sparire da Internet: anche l'e-mail nasconde insidie



Claudio Agosti al primo workshop di “v/l Digital” (Foto Phocus Agency)

UDINE

Cosa lasciamo di noi quando navighiamo on line? Quali dati possono essere captati, conservati, usati? E da chi? Un mondo, il web, meno libero e pulito di quanto potrebbe apparire. A spiegarne il perché, ieri mattina nel primo workshop di v/l Digital tenutosi al Friuli Future Forum, tema: Come sparire da Internet, è Claudio Agosti, hacker, programmatore, docente e attivista, oltre che co-fondatore, del progetto GlobalLeaks e presidente del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani Digitali. «Per difendersi dai pericoli della Rete è indi-

spensabile capire che uso ognuno di noi vuole fare di Internet, se meramente funzionale al lavoro o all'intrattenimento, oppure se si vive la Rete come un accrescimento dei confini personali». Lui, sicuramente, appartiene alla seconda categoria, visto che da quando ha scoperto Internet, molti anni fa, dedica il suo tempo alla ricerca e allo sviluppo di tecnologie per la protezione dei diritti in Rete, seguendo la filosofia hacker per cui è l'utente a dover dominare la tecnologia e non il contrario. La formula del workshop è l'operatività. La trentina di iscritti si presenta infatti col proprio pc, per seguire

passo passo le istruzioni di Agosti sotto l'occhio vigile del coordinatore del progetto, Fabio Chiusi. Prima di tutto, Agosti illustra le maggiori insidie, che si celano anche e soprattutto dietro le più banali operazioni, come quella di inviare e-mail. I concetti chiave: programmi di cifratura, realizzazione di copie di backup sicure e di password efficaci, al fine di costruire il libretto di istruzioni per inviare messaggi di posta elettronica con tecniche di crittografia asimmetrica e utilizzare specifici programmi ed estensioni, tutti tassativamente OpenSource. «Queste sono le regole di base che possono valere per tutti - spiega Agosti -, ma i passi successivi dipendono dal modello di rischio al quale ognuno di noi è esposto». Lasciando intendere che alla tutela, come al-

lo spionaggio, non c'è mai fine. E oggi, sempre dalle 10 alle 13, il secondo workshop, ancora con Agosti, coadiuvato dal blogger Fabio Pietrosanti, dal titolo Su Facebook, ma non senza privacy. «Perché il mondo dei social networks - dichiara lo stesso Agosti - è molto più pericoloso di quel che sembra».

Esul tema digital ricordiamo che è attivo #ilmioVL: 140 caratteri per esprimersi nell'agorà festivaliera, un vero e proprio Twitter's Corner che il festival alla sua decima edizione ha deciso di avviare per favorire l'esperienza sociale degli eventi. I tweet ritwittati dall'account di vicino/lontano vinceranno un libro messo a disposizione dalla Libreria Tarantola di Udine.

Anna Dazzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto

Don Ciotti: applicare la Costituzione è il primo vero testo anti-mafia

«Il piacere della legalità», il progetto del festival volto alla formazione dei giovani
E sul dramma degli sbarchi: «Le morti dei migranti sono la vergogna del nostro mondo»

UDINE

«La nostra Costituzione è il primo vero testo anti-mafia. Se fosse applicata, non saremo qui a parlare di camorra, Cosa Nostra e 'ndrangheta. La Costituzione non deve essere cambiata, ma applicata». Il fondatore del Gruppo Abele e di Libera, don Luigi Ciotti, apre la seconda parte di una giornata, che per molti presenti resterà indimenticabile, con parole che sono un grido di giustizia, un richiamo alla coerenza e alla corresponsabilità. Il suo intervento, di quasi due ore, è il suggello di un percorso compiuto, grazie a *vicinollontano*, dagli allievi degli istituti superiori udinesi. Un progetto ampio, *Il piacere della legalità*, che coinvolge, oltre a studenti e a insegnanti, gli operatori delle Case Circondariali di Udine e Tolmezzo, con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, la magistratura di sorveglianza, il Centro Balducci, il Diparti-

mento dipendenze ASS4, la Cooperativa Hudolin, l'Università di Udine, la Redazione-ragazzi del Messaggero Veneto, le Associazioni "Libera, contro le mafie", Aracon, La Bottega del Mondo, Genitori Comunità Educatrice, La Voce delle Fiabe, la Scuola Sperimentale dell'Attore di Pordecone. Un progetto che invita i giovani a misurarsi con un tema ineludibile, la costruzione dell'identità.

Dopo il saluto del sindaco, Furio Honsell, e il canto intonato dal coro Valussi (i Tambours di Topolò siglano invece la giornata), si alternano sul palco, ieri in San Francesco, centinaia di giovani capaci di riflettere compiutamente sul tema proposto e di portare testimonianze video, canti, musiche, manufatti, testi drammaturgici, in cui risulta chiaro che, senza norme, nessuna vita di gruppo è possibile e che, solo nell'ambito definito dalle regole sociali, è anche possibi-



Don Pierluigi Di Piazza e don Luigi Ciotti (FOTO Phocus Agency)

le progettare la piena realizzazione di sé. Importante il contributo offerto da Davide Borsani, vent'anni, il più giovane presidente di Organismo Antimafia. Toccante la testimonianza di Salvatore Ingui, del Dipartimento Giustizia Minorile di Palermo, accompagnata da due giovani che raccontano la loro esperienza carceraria. «Non esistono persone

buone o cattive – dice Ingui –, quello che ci identifica è la scelta. Noi siamo ciò che facciamo e possiamo scegliere cosa essere».

E sul tema della scelta a lungo, poi, argomenta don Ciotti, sollecitato dalle domande di don Pierluigi Di Piazza, animatore del Centro Balducci, che lo presenta come un «amico, un testimone del Vangelo e

della Costituzione». «Scegliete di approfondire la conoscenza – afferma don Ciotti rivolgendosi agli studenti -. Oggi, fin dai primi momenti di questa vostra giornata, ho percepito che il percorso che vi ha condotti qui lo avete costruito insieme. È il "noi" che vince». Poi l'affondo sul dramma quotidiano degli sbarchi. «Papa Francesco, all'inizio del suo pontificato, è andato a Lampedusa. Suo padre, come molti vostri nonni, era un emigrante. Aveva i biglietti per partire con la nave *Mafalda*. Due giorni prima si ammalò e non è partì. La nave affondò e tutti coloro che vi erano imbarcati morirono. Due milioni di persone nei prossimi decenni lasceranno le loro terre. Serve una politica mondiale seria. Le morti dei migranti sono la vergogna del mondo e i naufraghi ci devono ricordare il naufragio delle nostre coscienze».

Fabiana Dallavalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA